

NOTE TECNICHE

Titolo originale: The Unlikely Pilgrimage of Harold Fry
Regia: Hettie Macdonald
Sceneggiatura: Rachel Joyce
Fotografia: Kate McCullough
Musiche: Ilan Eshkeri
Montaggio: Jon Harris, Napolean Stratogiannakis
Paese: Regno Unito
Anno: 2023
Durata: 108 minuti

CAST

Jim Broadbent: Harold Fry
Penelope Wilton: Maureen Fry
Linda Bassett: Queenie Hennessy
Joseph Mydell: Rex
Daniel Frogson: Wilf
Earl Cave: David Fry
Monika Gossman: Martina
Joy Richardson: suor Philomena

LA NOSTRA RECENSIONE

"Una persona amata non muore subito, resta immersa in una specie di aura di vita che fa sì che essa continui a occupare i nostri pensieri proprio come quando era viva. È come in viaggio."

Marcel Proust

Nella tranquilla e ordinata cittadina costiera di Kingsbridge, nel sud dell'Inghilterra, le giornate di Harold e della moglie Maureen sono scandite dalla cura del giardino, le pulizie della casa, i rapporti cordiali con i vicini. Una quotidianità serena e ripetitiva, com'è normale per una coppia di pensionati. Harold Fry è flemmatico e garbato, i suoi occhi però trasmettono una tristezza profonda, un'amarezza insondabile.
Un giorno riceve una lettera. Un'amica e collega al birrificio dove ha lavorato tutta la vita, Queenie, è malata terminale e sta morendo. Molto turbato dalla notizia, le scrive una breve lettera ed esce per spedirla. Sente che non basta, che non può limitarsi a scriverle due righe in cui le augura di guarire.
Una giovane e bizzarra commessa della tabaccheria involontariamente lo illumina, *"bisogna aver fede, credere che tutto possa andar bene"*. Harold capisce, tutto dipende da lui. Decide di andare a trovarla a piedi: finché sarà in viaggio Queenie non morirà.
Parte senza tornare a casa, con le scarpe di cuoio, la camicia e la cravatta, senza nemmeno il cellulare.
Inizia l'incredibile viaggio di Harold Fry, un pellegrinaggio laico di ottocento chilometri verso nord, attraverso la campagna inglese, fino in Scozia, per dare l'ultimo saluto alla sua amica.
Il viaggio di Harold, tra dormite all'addiaccio, vesciche ai piedi, la compagnia di un cagnolino randagio, sarà davvero imprevedibile, arricchito da incontri inaspettati, solidarietà e condivisione della solitudine.
Come quella di Wilf, un ragazzo che cerca nella fede il riscatto per uscire dal tunnel della tossicodipendenza, o della dottoressa di origine slovacca abbandonata dal marito che sopravvive facendo le pulizie. A un certo punto l'eco mediatico della vicenda, tra televisione e social, diventerà enorme, catalizzando nel cammino un gruppo eterogeneo di curiosi e di strampalati seguaci. Harold deciderà di abbandonarli e proseguire da solo.



È un viaggio prima di tutto alla ricerca di sé stesso, un percorso introspettivo che lo porterà ad affrontare, finalmente, il trauma che ha segnato la sua vita: il lutto e il senso di colpa per non aver saputo aiutare il figlio. Maureen all'inizio non si capacita del comportamento del marito, rifiuta quella che le sembra una follia. Non smette però di stargli vicino, seppur da casa. Pian piano capisce il senso del viaggio di Harold, che diventerà un'occasione di rinascita anche per lei. Gli sarà idealmente vicino per tutto il cammino.
Dalla tragedia del figlio entrambi si sono chiusi nella propria solitudine, devono riuscire a fare i conti col proprio dolore. Si incontreranno alla fine del viaggio, finalmente riconciliati con sé stessi e come coppia.
Partendo dall'omonimo romanzo di Rachel Joyce, che ha curato anche la sceneggiatura, la regista inglese Hettie MacDonald ne ha tratto un film delicato e commovente. La storia è molto emozionante, di quelle che arrivano dritte al cuore, senza scadere mai nel melenso o nel pietismo.
Certamente Jim Broadbent ha dato tutto sé stesso, la sua performance è pazzesca. L'intensità nella recitazione, lo sguardo malinconico velato di tristezza, la progressiva decadenza fisica durante il cammino creano un'empatia con lo spettatore che cresce con il passare dei minuti. Anche l'interpretazione di Maureen da parte di Penelope Wilton è eccezionale, l'intesa con Jim Broadbent è perfetta, sempre funzionale allo sviluppo narrativo.
Hettie MacDonald ha saputo dosare e alternare primi piani a campi lunghi con stupendi paesaggi della campagna inglese. L'attenzione ai dettagli, l'utilizzo di brevi *flashback* sul passato di Harold e una colonna sonora coinvolgente completano l'ottima regia. Nei media si sono sprecati gli accostamenti al *Forrest Gump* con Tom Hanks o all'Alvin Straight protagonista di *Una storia vera* di David Lynch. A mio avviso, questi paragoni sono esercizi abbastanza inutili.
Lo sguardo malinconico e gli occhi smarriti di Harold Fry, così come la sua toccante storia, rimarranno impressi a lungo nella memoria degli spettatori per le emozioni che hanno trasmesso. Senza enfasi né retorica. Con la stessa delicatezza dei riflessi di luce colorati propagati nell'aria da un semplice pendolo di vetro.

Sergio Dal Maso
redazione@cineverdi.it

LA REGISTA



NOME: Hettie Macdonald
LUOGO DI NASCITA: Pancras (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1962

Ultimi tre film:

2020 • Normal People [Miniserie]
2017 • Howards End [Miniserie]
2017 • Fortitude [Film TV]

L'ATTORE



NOME: Jim Broadbent
LUOGO DI NASCITA: Lincoln (GBR)
ANNO DI NASCITA: 1949

Ultimi tre film:

2021 • Un bambino chiamato Natale
2020 • Sei minuti a mezzanotte
2020 • Il ritratto del duca

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Dogman

Succede frequentemente che la realtà superi la fantasia. Leggo che il film è basato su una storia vera e resto esterrefatta. Un film che mi ha tenuto incollata alla poltrona... Se pur non tanto ferma... I continui momenti di tensione mi hanno fatto sobbalzare più volte. La figura di questo ragazzo, artista delicato e gentile riesce a commuovere profondamente. Mirabile interpretazione del protagonista che non ho mai visto recitare prima di stasera. Ne temevo la visione, a causa di troppa violenza, però sono invece rimasta sopraffatta dalla dolcezza, più forte e coinvolgente di qualsiasi forza fisica dettata dalla rabbia. Un bel film, davvero. *G.*

Sicuramente un film molto duro e violento, scomodo e difficile, ma è veramente incredibile e a modo suo insegna il rispetto umano. Meritato il grande successo all'ultimo festival di Venezia. Del resto Luc Besson è un grande regista e qui conferma la sua genialità. Il protagonista è da Oscar e il film, nonostante l'estrema violenza dei soprusi e della cattiveria umana, è poesia e vola al di sopra di tutto ciò con un finale di riscatto dove l'essere umano, calpestato e vilipeso da tutti, si riprende la propria dignità e perché no la sua nobile innocenza. Raramente un film scuote i cuori, le coscienze e le nostre corde più profonde come ha fatto questo. *"Non, je ne regrette rien". A.M.D.V.*

Vedere un film così e scoprire che all'origine c'è una storia vera, terribile l'ignoranza e la cattiveria umana. Un ragazzo costretto dal padre e dal fratello a vivere per anni in una gabbia di cani... Come può un essere umano indifeso, umiliato e trattato con una violenza inaudita sopravvivere, e quale sarà il suo percorso? Lo si vedrà passo dopo passo quando il protagonista rinchiuso in carcere racconterà alla psicologa assegnata le tristi fasi della sua esistenza. Crudele, ma appassionante come tutti i film di Luc Besson, bravissimo a mettere in risalto le sofferenze nascoste degli invisibili, di chi è costretto a vivere il degrado e la violenza ma cerca il riscatto. Il regista però mette in evidenza una cosa molto importante, gli animali sono decisamente migliori degli umani. La storia che ne esce ti fa tifare sfacciatamente per gli umiliati e gli offesi e gioire per le loro vendette. Straordinario il protagonista (che mi ricorda un po' Joker), nel trasmettere il dolore e la tristezza del personaggio, il quale trova comprensione solo in chi è emarginato oltre naturalmente che nei cani. Commovente e indimenticabile questo film, uno dei migliori di questa stagione, perfetto per la corsa all'Oscar. *Caterina*

CLASSIFICA 49ª RASSEGNA

1. C'è ancora domani.....4,69
2. Non così vicino.....4,56
3. Dogman.....4,50
4. Oppenheimer.....4,47
5. Argentina, 1985.....4,38
6. Mia.....4,23
7. Empire of Light.....4,00
8. L'ultima notte di Amore.....3,94
9. Whitney.....3,93
10. Tutto in un giorno.....3,85
11. Rapito.....3,75
12. Emily.....3,71
13. I tre moschettieri - D'Artagnan....3,60
14. Assassinio a Venezia.....3,44
15. Il sol dell'avvenire.....2,77

PROSSIMI APPUNTAMENTI

RASSEGNA CINEFORUM

dal 13 al 17 febbraio, 20.45
COMANDANTE
di Edoardo De Angelis
Italia 2023, 120 min

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 18 febbraio, 20.30
CENTO DOMENICHE
di Antonio Albanese
Italia 2023, 94 min
ridotto 3 € (soci Cineforum)
intero 6 €
prevendite dal 6 febbraio

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358